

**APRILE
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.4/aprile 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 68 eventi che abbiamo selezionato del mese di aprile 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- Caso Equalize a Milano, i veneti indagati (1.3.);
- Confermate in Appello le condanne ai bombaroli razzisti del delta del Po (2.4.);
- Continua la strage di operai morti sul lavoro (3.3, 3.14);
- Processo per inquinamento da PFAS, 26 ricorsi in Appello (4.4.);
- Dolomiti Superski sanzionata dall'AGCM avanza proposta da 30 milioni di euro (5.14);
- Maxi operazione della Squadra Mobile di Treviso con il sequestro di 190 chili di cocaina (6.6.);
- Banca clandestina a Padova sequestrata dalla Guardia di Finanza (7.5.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Mafia del Tronchetto: Trabujo a processo per estorsione.

Loris Trabujo è imputato in Tribunale a Venezia (giudice Michela Rizzi, PM Giovanni Zorzi) per estorsione, partecipando al processo in video conferenza dal carcere di Tolmezzo, dove sta scontando la pena di 20 anni per essere stato a capo della mafia del Tronchetto. L'episodio in oggetto riguarda l'incidente nautico risalente a luglio 2019, quando uno dei motoscafi della flotta di Trabujo, intestato alla figlia Pamela, colpì un vaporetto ACTV. Alla guida non c'era il pilota, ma il nipote di Sara Battagliarini, all'epoca compagna di Trabujo, ufficialmente mozzo per l'estate. Nell'impatto, il motoscafo in legno rimase gravemente danneggiato. Trabujo, secondo l'accusa, colpì a schiaffi e pugni il "suo pilota", lo indusse al licenziamento e lo costrinse a consegnargli 9mila euro di risarcimento danni e altri 1.400 per sedicenti contributi previdenziali. Il fatto è stato intercettato dai ROS dei Carabinieri che tenevano sotto controllo i telefoni di Trabujo e della compagna. È attesa la deposizione del colonnello dei ROS, Enrico Risottino (ora alla guida del gruppo Ambiente dei Carabinieri del Nordest). La difesa ha fatto rilevare che le intercettazioni non fanno parte del fascicolo processuale. Il giudice ha disposto il rinvio al 20 settembre 2026, con la messa a disposizione del materiale documentale. Nel frattempo è caduta la querela per la seconda truffa che addebitava la colpa della collisione all'autista ACTV (ritirata da AVM ACTV), inducendo l'assicurazione Unipol Sai a risarcire i danni. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 aprile 2026).

1.2. Processo ai casalesi di Eraclea, udienza in Cassazione.

La Corte di Cassazione ha fissato l'udienza dei ricorrenti avverso alla sentenza della Corte d'Appello di Venezia per il 30 giugno 2026. Il processo a rito abbreviato è già terminato con la sentenza di terzo grado che ha decretato che "fu mafia". Diverso l'iter del processo a rito ordinario, con la sentenza di primo grado che aveva ritenuto l'associazione diretta da Luciano Donadio molto pericolosa, ma non mafiosa. In Corte d'Appello è stato ribaltato il giudizio con l'aggravante mafiosa. Le pene erano salite da 216 anni di carcere del primo grado a 265 anni di carcere della sentenza d'Appello, con 30 anni di carcere per Luciano Donadio e 29 anni e 10 mesi per Raffaele Buonanno. L'ex sindaco Mirco Mestre, accusato di voto di scambio (elezioni comunali 2016), era stato assolto. Ora la Cassazione stabilirà in via definitiva anche per gli imputati che hanno scelto il rito ordinario.

Il 20 aprile 2026 in Tribunale a Venezia, nell'ambito di un altro processo riguardante la cd mafia del litorale veneto, c'è stata l'udienza per il processo per diffamazione (aperto da 5 anni) contro il giornalista Maurizio Dianese del Gazzettino. Il sindacato dei giornalisti del Veneto parlò di grave azione intimidatoria nei confronti del giornalista. Dianese, durante un dibattito pubblico a Jesolo (Ve), affermò che la società Heraclia Pavimenti fino al 2008 era partecipata da una persona vicina ai casalesi di Donadio. Nell'udienza in videoconferenza ha deposto il collaboratore di giustizia Christian Sgnaolin, il cd contabile del clan mafioso di Eraclea, confermando che "Graziano Poles era socio alla pari con Maurizio Barzon nella società Heraclia Pavimenti"; Poles oltre a Barzon era pure socio in affari con Luciano Donadio il capo della locale di camorra di Eraclea." (La Nuova Venezia del 8 aprile 2026; Il Gazzettino del 21 aprile 2026).

1.3 Caso Equalize a Milano, i veneti indagati.

L'inchiesta Equalize della Procura DDA di Milano ha chiuso le indagini (119 pagine) con 81 persone accusate a vario titolo di aver messo in atto un sistema di dossieraggi illegali. Tra i veneti implicati nei dossier illegali spiccano: l'informatico vicentino Gabriele Pegoraro, ritenuto la figura centrale nelle intrusioni e manipolazioni dei dati; il mediatore padovano Giovanni Azzena; l'avvocato veronese Matteo Danieli; l'imprenditore veneziano Lorenzo Sbreccia. La Procura DDA di Milano avrebbe datato al 2022 l'ipotesi che Roberto Carlo Cominardi abbia commissionato a Pegoraro dossier riguardanti l'archistar Stefano Boeri, presidente della Triennale, e sulla direttrice generale Carla Morogallo. Giovanni Azzena, consulente legale dell'associazione Team for Children, per l'accusa avrebbe commissionato il dossier su Marcell Jacobs pagandolo 10mila euro. L'avvocato Danieli, che lavora in un grosso studio legale milanese, avrebbe chiesto decine di dossier, riguardanti in particolare aziende della logistica (la Procura gli contesta 8 capi di imputazione tutti relativi a reati informatici e contro la pubblica amministrazione commessi in concorso). Lorenzo Sbreccia, entrato nel CVN nel 2025 e presidente del Cda La Fenice (che dopo lo scandalo il 30 ottobre 2025 ha cambiato nome in SBR costruzioni generali), sarebbe coinvolto in alcuni dossieraggi abusivi, per una spesa superiore al milione di euro. Sullo sfondo della più importante inchiesta di spionaggio abusivo in Italia ci sarebbero 650 persone spiate illegalmente. (Corsera e Corriere del Veneto del 10 aprile 2026).

1.4 Processo Isola Scaligera 2 a Verona.

Nell'udienza del 14 aprile 2026 (giudice Raffaele Ferraro) del processo Isola Scaligera 2 (reati economici), il collaboratore di giustizia Domenico Mercurio ha continuato la sua deposizione. Mercurio ha sostenuto di essersi occupato "solo" di fatture false, e che, per tutti gli altri reati contestati, aveva ricevuto informazioni da altri sodali della locale di mafia veronese. Inoltre, ha aggiunto: "non sono mai stato minacciato e nemmeno i miei familiari quando sono diventato collaboratore di giustizia con la DDA di Venezia". Domenico Mercurio è stato detenuto sia per l'indagine Scaligera sia per Taurus, ed ha subito sequestri di beni per 18 ML di euro. Domenico Mercurio ha raccontato che ha incontrato Michele Pugliese (altro sodale della locale di mafia) quando era agli arresti domiciliari, ma unicamente per fornirgli denaro e altri beni (sigarette, alimenti). La prossima udienza è stata fissata a maggio 2026, con la deposizione dell'avvocato Nicola Toffanin, collaboratore di giustizia, con contatti nel mondo dell'imprenditoria veronese e della politica, e pare, collegamenti con le famiglie di 'ndrangheta. (L'Arena del 15 aprile 2026).

1.5. Cantiere navale Vittoria di Adria (RO), indagine della DDA di Venezia.

Nella puntata del 19 aprile 2026 report torna a parlare del cantiere navale di Adria, acquistato nel 2024 all'asta. Per Report i soldi che Roberto Cavazzana ha messo sul tavolo per l'acquisto (8,2 ML di euro) sarebbero della camorra, un'ipotesi fatta sulla base di alcune confidenze raccolte e di una lettera anonima. Il cantiere Vittoria, a causa della crisi finanziaria del 2023, ha avviato una procedura di ristrutturazione del debito con il Tribunale di Rovigo, che ha portato poi alla vendita all'asta della società. Il cantiere navale Vittoria è considerato strategico per la difesa italiana in quanto si costruiscono motovedette e altri scafi veloci usati da vari committenti come stati esteri. La liquidità per l'acquisto proviene da un piccolo comune di Caserta, dalla società Arkipiù nata nel 2021 e specializzata in progetti immobiliari attingendo alle risorse dei vari superbonus. L'aggiudicazione del cantiere è avvenuta il 14 febbraio 2025 (seconda offerta classificata la FCM di Corbola). Il cantiere Vittoria è stato già oggetto di indagini dei giornalisti di Report quando, il 24 settembre 2025, sono stati ritrovati 2 mitragliatori di guerra M2 calibro 50, "dimenticati" nella fornitura del mezzo navale al sultanato omanita, vicenda poi collegata all'attentato 16 ottobre 2025 a Fiumicino (Roma) a Sigfrido Ranucci. Nella puntata di Report spunta un'intercettazione di Cavazzana relativa all'attentato a Ranucci, dove compare il nome di un politico (deputato casertano) come tramite tra mandanti ed esecutori. Il programma d'inchiesta televisivo costruisce una tesi di intreccio stretto tra gli "affari" del cantiere Vittoria e l'attentato a Ranucci. Con una nota, l'attuale gestione del cantiere Vittoria afferma: "Report ci danneggia, tuteleremo la reputazione con AGCOM e Procura; nella trasmissione TV solo ricostruzioni fumose e senza prove". Il legale di Cavazzana aveva diffidato il giornalista dal mandare in onda il servizio. La DDA di Venezia sta indagando le varie vicende riguardanti il cantiere polesano. (Corriere del Veneto del 19, 21 e 22 aprile 2026; La Nuova Venezia del 20 aprile 2026)

1.6. Impresa di Conegliano (TV) collegata alla 'ndrangheta, il TAR conferma la decisione di esclusione dalla White list della Prefettura di Treviso.

Il TAR, a seguito del ricorso dell'impresa, dà ragione alla Prefettura di Treviso che aveva rifiutato l'iscrizione della impresa edile nella white list (indispensabile per lavorare per la pubblica amministrazione). Per la Prefettura di Treviso la società di Conegliano aveva collegamenti stabili con società e pregiudicati legati a note 'ndrine calabresi. Tra i dipendenti figurava un notissimo esponente, già condannato a 12 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso per reati di estorsione e bancarotta fraudolenta aggravata dal metodo mafioso, oltre a rapporti societari poco trasparenti con altre aziende collegate al sodalizio criminale della cosca Farao-Marincola del crotonese. Il TAR Veneto conferma con sentenza la decisione della Prefettura di Treviso, bocciando nettamente la tesi dell'incolpevolezza e della non conoscenza del curriculum criminale del dipendente. La società, nata nel 2021, è stata messa fuori dalla White list nel gennaio 2025 (vedi news 1.7 rapporto di legalità gennaio 2025). (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 aprile 2026)

2.Terrorismo e violenza politica.

2.1. Minacce alla deputata Romeo di Rovigo affisse al cancello della CGIL.

La notte del 3 aprile 2026 è stato affisso ai cancelli della CGIL di Rovigo un foglio contenente gravi minacce e

intimidazioni nei confronti della deputata Nadia Romeo, eletta alla Camera nelle liste del PD, che ha sporto denuncia in questura. Le minacce sarebbero legate all'evento sulla "remigrazione", programmato alla Camera dei Deputati il 30 gennaio 2026 da Casa Pound, quando una folta schiera di parlamentari di PD, AVS e M5S, tra cui la Romeo, avevano bloccato la conferenza stampa dell'evento. In seguito alla protesta, i 21 deputati di centro sinistra coinvolti sono stati sospesi per 5 giorni dall'ufficio di presidenza della Camera (trattenuta di 1.500 euro dello stipendio). La Digos di Rovigo, con la visione dei video delle telecamere, è riuscita a individuare l'estremista di destra, residente in zona tra Rovigo e bassa padovana, autore del gesto intimidatorio. L'uomo è subito stato interrogato dagli inquirenti. Solidarietà bipartisan alla deputata Romeo per le minacce ricevute e la Prefettura ha alzato il livello di sorveglianza a tutela della deputata. La Procura di Rovigo ha aperto un fascicolo con un indagato per i reati di: minaccia aggravata e violenza o minaccia a un corpo politico amministrativo, aggravati dal fatto di aver agito con finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso. Casa Pound di Rovigo, dopo una settimana dall'accaduto, ha annunciato un esposto denuncia contro ignoti per l'uso illecito e lesivo del proprio simbolo. Il soggetto indagato non risulterebbe appartenente a Casa Pound, pur orbitando nell'area dell'estrema destra, e avrebbe precedenti per atti simili. (Corriere del Veneto, La Voce di Rovigo, Il Gazzettino e Nuova Venezia del 4 e 5 aprile 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 aprile 2026; Corriere del Veneto e il Gazzettino del 10 aprile 2026)

La CGIL di Rovigo e del Veneto esprimono vicinanza e solidarietà piena alla deputata Romeo. La terra di Giacomo Matteotti vittima del fascismo non potrà mai piegare il capo e rinunciare a difendere la Costituzione antifascista contro razzismo e xenofobia. Il confronto democratico che è il sale della democrazia deve svolgersi nel rispetto delle idee e delle persone e non possono essere tollerati atti e azioni violente e intimidatorie, cariche d'odio e offese. Casa Pound farebbe bene per essere credibile non solo a prendere le distanze dall'autore del gesto ma di presentare denuncia. Riteniamo che sarebbe necessario, senza se e ma, che lo scioglimento delle organizzazioni dichiaratamente fasciste fosse assunto senza ulteriori indugi, altrimenti questo silenzio istituzionale corre il rischio concreto di essere percepito come una copertura, un via libera implicito a chi usa odio e minacce.

2.2. Assalto alla CGIL, disposte altre 5 condanne.

Il Tribunale di Roma ha emesso l'8 aprile 2026 altre 5 condanne in relazione all'assalto alla sede nazionale CGIL del 9 ottobre 2021, a margine della manifestazione contro il green pass. I giudici della Settima Sezione Collegiale hanno comminato pene tra i 6 e i 5 anni e 4 mesi nei confronti degli imputati (oltre alle pene accessorie riguardanti l'interdizione perpetua da pubblici uffici e legale per la durata della pena). L'accusa era devastazione in concorso (vedi news 2.3. rapporto di legalità di marzo 2026). Disposto in solido tra loro il risarcimento a favore delle parti civili CGIL e ANPI. La notizia è trattata in questo rapporto perché tra gli assalitori compaiono i vertici di Forza Nuova di Verona. (Collettiva del 9 aprile 2026).

2.3. Cecchini a Sarajevo, altro indagato (il secondo), deposita memoria difensiva.

Il 13 aprile 2026 è stato convocato in Procura di Milano (PM Alessandro Gobbi) il secondo presunto cecchino indagato per omicidio aggravato, che si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il soggetto, ex cacciatore ora residente in provincia di Alessandria, ha lavorato negli anni della guerra dei Balcani per il Comune di Genova (dove risiedeva), e per un periodo è stato distaccato negli uffici giudiziari della cancelleria. Il soggetto frequentava ambienti della destra ligure ed era ideologicamente vicino al MSI, affascinato dalla Folgore e dai corpi speciali. Il suo legale ha scelto di depositare una memoria difensiva che esclude qualsiasi partecipazione a spedizioni di cecchini. L'uomo ha solo millantato come suoi, a detta della memoria, racconti di amici e conoscenti (di cui non fa nomi) riguardanti viaggi dall'Italia verso la Bosnia su piccoli aerei guidati da persone che si qualificavano come mercenari e che venivano assoldati da gruppi militari e paramilitari (si pagavano i voli ma non si versavano soldi per "andare a sparare"). Gli altri indagati presenti nell'elenco della Procura per ora non sono stati convocati. (La Nuova Venezia del 14 aprile 2026)

2.4. Confermate in Appello le condanne ai "bombaroli razzisti" del Delta del Po (Ro).

Sono state confermate in Corte d'Appello di Venezia le condanne (sei anni a testa) ai 3 imputati per l'esplosione avvenuta a Cavanella Po la sera del 31 marzo 2023, all'ingresso di una palazzina situata a 100 metri dal Centro Accoglienza per migranti (non SPAR) nella frazione di Adria. Nel processo di primo grado (Corte d'Assise di Rovigo), la sentenza del marzo 2025 aveva riconosciuto detenzione e porto in luogo pubblico di ordigno esplosivo con l'aggravante razziale, ma aveva respinto la richiesta di tentata strage. La sentenza di primo grado

era stata impugnata dalla Procura di Rovigo, che riteneva sussistere il reato di strage, o almeno il tentato omicidio plurimo aggravato dall'odio razziale (vedi news 2.2. rapporto legalità marzo 2025). È atteso il deposito delle motivazioni della sentenza dalle parti. È stata fissata per il 26 maggio 2026 davanti al GUP di Rovigo l'udienza relativa a sei indagati per le esplosioni al villaggio Tizè di Rosolina Mare del 29 luglio 2023, per aver fatto esplodere a un cittadino straniero il furgone nella notte tra il 24 e 25 dicembre 2022, per aver picchiato un minore straniero ad Adria il 11 agosto 2023 e infine per aver tentato di gettare in un canale 3 giovani cittadini stranieri il 18 e 19 settembre 2023. (Corriere del Veneto del 29 aprile 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Caporalato nei campi a Verona, condannato cittadino straniero.

Si è conclusa in Tribunale a Verona (GIP Livia Magri) con una condanna a 1 anno e 3mila euro di multa (pena sospesa) il processo di primo grado a rito abbreviato per un caso di sfruttamento delle manodopera agricola, risalente al 2023 e avvenuto a Albaredo all'Adige. Il cittadino di origini marocchine, residente a Villa Bartolomea, è stato ritenuto dall'accusa responsabile di reclutamento di cittadini stranieri privi di permesso di soggiorno, destinandoli ad attività agricola in condizioni di sfruttamento lavorativo (11 ore di lavoro al giorno in condizione di violazione di leggi e contratti), approfittando dello stato di bisogno. Il giudice ha riformulato il reato da intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo al reato di favoreggiamento della presenza irregolare in Italia. (L'Arena del 2 aprile 2026).

3.2. Operaio morto in cantiere a Arcole (VR), condanna per i datori di lavoro.

Il lavoratore edile Darko Pajkic il 4 ottobre 2023 stava eseguendo lavori di ristrutturazione in una palazzina a due piani a Arcole, con uno dei titolari della ditta Mascotto. Il distacco della gronda in calcestruzzo e il crollo del muro di contenimento, provocò la morte di Pajkic, dopo un volo di 8 metri (vedi news 3.13. rapporto di legalità ottobre 2023). In Tribunale a Verona il 2 aprile 2026, nel processo di primo grado a rito abbreviato, i due titolari della ditta Mascotto sono stati condannati a 1 anno e 6 mesi di carcere ciascuno (pena sospesa). (L'Arena del 3 aprile 2026).

3.3. Operaio muore a Porto Viro (Ro) cadendo dall'alto.

Sergiu Sirbu, operaio di origini moldave residente a Bolzano Vicentino e dipendente della ditta Edilnoleggi Valente della cittadina berica, il 3 aprile 2026 stava smontando un ponteggio su uno dei silos dell'ex zuccherificio polesano (lavori di ristrutturazione dell'ex stabilimento Eridania Spa), attualmente di proprietà della Coprob Italia Zuccheri. Per cause da accertare ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra da 20 metri d'altezza. La caduta non gli ha lasciato scampo e l'intervento dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a constatare la morte. Affidati a Carabinieri di Porto Viro e ai tecnici dello SPISAL di Rovigo gli accertamenti sulla dinamica dell'infortunio mortale sul lavoro. La Procura di Rovigo sta attendendo la relazione degli inquirenti per il fascicolo d'inchiesta per omicidio colposo e mancato rispetto delle norme di sicurezza per evitare le cadute dall'alto. È stato disposto il sequestro del ponteggio, dell'area circostante e degli indumenti di lavoro della vittima. La procura ha iscritto nel registro degli indagati 3 soggetti (il datore di lavoro e amministratore delegato dell'azienda, 2 preposti alla sicurezza) per omicidio colposo commesso con la violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e contravvenzioni connesse. (Corriere del Veneto e Giornale di Vicenza del 4 aprile 2026).

Le federazioni sindacali CGIL CISL UIL di Rovigo definiscono "inaccettabile che si torni a piangere una nuova morte sul lavoro. La casistica di questa ennesima morte è sempre la stessa: la caduta dall'alto per dipendente di ditta esterna. La vicinanza alla famiglia e ai compagni di lavoro sentita e dovuta ci sollecita nuovamente a rivendicare un patto territoriale che garantisca misure urgenti per una maggiore sicurezza sul lavoro".

3.4. Sei attività sospese e 10 denunce a Padova per lavoro nero e irregolare, mancata sicurezza e formazione.

Il NIL dei Carabinieri di Padova ha effettuato una serie di controlli in molti negozi ed esercizi in città e provincia. Sono state sospese 6 attività e sono state denunciate 10 persone all'AG, con quasi 260mila euro tra ammende e sanzioni amministrative. I casi più gravi sono: un bar pizzeria a Vò Euganeo con 5 lavoratori in nero su 7 presenti al lavoro oltre a varie irregolarità amministrative; 2 bar in città senza DVR e formazione ai lavoratori;

un pubblico esercizio ad Agna per gravi violazioni della sicurezza sul lavoro; un negozio a Piazzola sul Brenta con la mancata nomina del RSPP e un lavoratore in nero. Sono stati inoltre sanzionati: 3 bar ad Albignasego, Piombino Dese e Santa Giustina in Colle per irregolarità varie; un salone a Montagnana per mancanza del DVR e senza formazione ai lavoratori; un salone di parrucchiere a Vigodarzere. (Corriere del Veneto del 4 aprile 2026).

3.5. Operaio gravemente ferito dal portellone del camion a San Martino di Lupari (PD).

Nel pomeriggio dell'8 aprile 2026, un autotrasportatore è stato colpito in pieno dal portellone del camion, durante l'attività di scarico di materiali ferrosi nel piazzale della Postumia Ferrometalli di San Martino di Lupari. La vittima dell'infortunio sul lavoro è caduta all'indietro battendo la testa a terra. I sanitari del SUEM 118 hanno prestato le prime cure prima dell'intervento dell'elisoccorso e il trasporto all'ospedale di Padova. Dal bollettino medico la vittima dell'infortunio ha riportato diversi traumi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Affidati a Carabinieri di Cittadella e tecnici dello SPISAL di Padova i rilievi per stabilire l'accaduto, anche con l'uso delle telecamere interne dell'azienda (Corriere del Veneto del 9 aprile 2026).

3.6. Si schiaccia la mano sotto il muletto a Rosà (Vi).

L'infortunio sul lavoro è avvenuto il 7 aprile 2026 in un cantiere edile a Rosà. L'operaio edile, residente e dipendente di impresa di Verona, stava sostituendo le forche del muletto, quando la mano sinistra è rimasta schiacciata. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato stabilizzato e trasportato all'ospedale di Bassano del Grappa. Le gravi condizioni e l'assenza di un reparto specialistico per questi traumi hanno consigliato un urgente trasferimento all'Azienda Ospedaliera di Padova. Affidati ai tecnici dello SPISAL di Vicenza gli accertamenti di rito sull'accaduto e su eventuali mancanze delle norme di sicurezza sul lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 10 aprile 2026).

3.7. Controlli dei Carabinieri a Treviso, scoperto lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro.

Il NIL dei Carabinieri, ha svolto una serie di controlli per debellare la piaga del lavoro nero e l'assenza di sicurezza in provincia di Treviso. I controlli hanno portato a: 5 ditte sospese, 18 persone segnalate all'AG e sanzioni per 160mila euro. I settori interessati sono edilizia e agricoltura con 3 lavoratori in nero, ponteggi non sicuri, mancata formazione con 5 ditte edili interessate (Mogliano, Conegliano, Trevignano, Zero Branco e San Polo di Piave). A San Polo di Piave è stato trovato un lavoratore in nero adibito alla potatura viti e un altro in un bar del paese. A Montebelluna un barista in nero. (IL Gazzettino e La Tribuna del 1 aprile 2026).

3.8. Morto per amianto alla Fincantieri di Marghera, risarcita la famiglia.

La giudice Anna Menegazzo in Tribunale a Venezia ha disposto il nesso di casualità tra aver lavorato per decenni ai cantieri navali Breda (ora Fincantieri Spa) e la morte per mesotelioma di un operaio (diventato caporeparto dei meccanici di bordo dal 1972), impiegato in attività prevalente a bordo nave durante la costruzione degli scafi. In Tribunale è stata ricostruita con dovizia la lunga carriera lavorativa (attività con relazione INAIL) svolta senza alcuna protezione all'esposizione da amianto tra il marzo 1963 e giugno 1986. È stato disposto un indennizzo a favore dei familiari (parti civili) di 750mila euro. (Il Gazzettino del 2 aprile 2026).

3.9. Lavoro nero al mercato a Treviso.

La Polizia locale di Treviso, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, ha effettuato un controllo mirato presso i banchi del commercio ambulante in pieno centro cittadino, mirato al rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e al lavoro regolare. Sono stati trovati 2 lavoratori in nero adibiti all'attività di posteggio, e 5 ditte (sospese) su 7 del settore per l'assenza del DVR. Sono state elevate sanzioni per 35mila euro. Tra i banchi sono state trovate varie situazioni illecite o critiche (merce esposta in modo disordinato o senza tracciatura) che sono state sanzionate. (La Tribuna di Treviso del 2 aprile 2026).

3.10. Strage del bus a Mestre del 2023, contatti tra Comune e assicurazioni.

L'ipotesi di un probabile patteggiamento tra PM e legali della difesa dei 7 dirigenti e tecnici comunali, accusati di responsabilità per la mancata manutenzione stradale del cavalcavia a Mestre, da dove cadde il bus procurando 22 morti e 14 feriti, apre una nuova situazione di maxi perizia per i risarcimenti. I contatti tra assicurazioni (Lloyd's per il Comune di Venezia e Allianz Spa per la società privata La Linea) e il Comune di Venezia è necessario per una soluzione civilistica, soprattutto con il nuovo quadro penale. Sinora Allianz Spa ha liquidato ai familiari delle vittime della strage oltre 20 ML di euro, inviando una lettera formale di rivalsa

al Comune. La prossima udienza penale attesa a breve potrebbe registrare sia i patteggiamenti dei 7 imputati sia la costituzione di parte civile di Allianz Spa e di Linea Spa (vedi news 3.20. rapporto legalità marzo 2026). Le indagini penali hanno scagionato completamente la società di trasporto (Massimo Fiorese AD Linea Spa, in una fase iniziale delle indagini, era indagato per omicidio colposo e lesioni colpose plurimi) e in sede di udienza chiederanno l'archiviazione per società e AD. Tutta la responsabilità è quindi attribuita al varco di un paio di metri lasciato aperto, da cui precipitò il bus dopo aver strisciato contro il guardrail. La relazione sulla rottura del perno dello sterzo non può, per i PM Laura Cameli e Giorgio Gava della Procura di Venezia, essere attribuita all'azienda di trasporto. Per contestare responsabilità alla impresa costruttrice del bus, la cinese Yutong, e alla società tedesca Zf produttrice del sistema sterzante, ci si sarebbe dovuti impegnare in una complessa e difficile rogatoria internazionale dagli esiti molto incerti. Per questa somma di ragioni si apre un possibile fronte civilistico tra Assicurazioni e Comune di Venezia. Il Comune ritiene che le corresponsabilità sulla strage siano tante e non certo unicamente dell'ente pubblico. (Corriere del Veneto del 7 aprile 2026).

3.11. Morto in cantiere a Refrontolo (TV), la Procura di Treviso chiede l'archiviazione, il GIP manda a processo 2 soggetti

Il lavoratore Marino Gazzola è morto in un cantiere a Refrontolo cadendo dall'impalcatura a 5 metri di altezza il 19 novembre 2024 (vedi news 3.8. rapporto legalità novembre 2024). La Procura aveva iscritto nel registro degli indagati Yarj Gazzola (non è parente della vittima) della Gazzola Costruzioni di Altivole per omicidio colposo. Il PM Valmassoi della Procura di Treviso, sulla scorta delle indagini, ha "preso atto delle conclusioni in cui sarebbe stato lo stesso lavoratore a rimuovere le protezioni proprio poche ore prima della caduta fatale". In udienza il 7 aprile 2026 in Tribunale di Treviso i legali dei familiari della vittima si sono opposti all'archiviazione chiesta dal PM e dai legali degli imputati, sostenendo che non era vero che il lavoratore aveva tolto le protezioni, ma che il ponteggio era danneggiato. Il GIP Piera De Stefani si è riservata la decisione. Il GIP Piera De Stefani nell'udienza del 23 aprile 2026 in Tribunale di Treviso ha disposto l'imputazione coatta nei confronti dell'imprenditore della Gazzola Costruzioni snc di Altivole e del coordinatore alla sicurezza in fase di esecuzione dell'impresa, accogliendo integralmente l'istanza e disposto che il PM chieda il rinvio a giudizio degli indagati. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 aprile 2026; Il Gazzettino del 24 aprile 2026).

3.12. Insulti alla dipendente, processo all'imprenditore a Treviso.

In udienza in Tribunale a Treviso il 7 aprile 2026 è stato disposto il processo di primo grado a rito abbreviato a carico di Ilan Brauner, accusato di maltrattamenti nei confronti di una sua ex dipendente (vedi news 3.21. rapporto di legalità marzo 2026). Il processo è stato fissato per il 9 luglio 2026 davanti al GIP Piera De Stefani. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 aprile 2026).

3.13. Controllo interforze ai cantieri del metrotram a Padova.

Il prefetto di Padova Forlenza, in applicazione del protocollo di legalità, ha disposto un blitz della DIA (e altre forze dell'ordine) ai cantieri del metrotram a Rubano (PD) il 9 aprile 2026. Sono intervenuti 30 uomini delle forze dell'ordine per il controllo che ha riguardato 72 operai al lavoro e 52 mezzi. In precedenza, a settembre 2025, c'era stato un analogo controllo alla linea SIR 2 in ottemperanza dei controlli antimafia per evitare infiltrazioni criminali con appalto alla ditta padovana Vittadello Spa. Il lotto costruttivo (SIR 3) interessato dal controllo è appaltato alla società vicentina ICM. Sono stati acquisiti da Ispettorato del Lavoro e Guardia di Finanza dossier per i controlli di regolarità. Al momento dell'ispezione non sono state riscontrate irregolarità palesi relative a sicurezza sul lavoro e lavoro regolare. I lavori appaltati per il metrotram sono finanziamenti del PNRR e PNC 2020-2026 per un ammontare superiore al mezzo miliardo di euro. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 aprile 2026).

3.14. Muore operaio al depuratore di Viacqua Spa a Casale (Vi).

L'infortunio mortale sul lavoro è successo il 16 aprile 2026, a causa della probabile caduta da una scala del cantiere per la costruzione di nuovo impianto per l'essiccazione dei fanghi di depurazione. Il lavoro nel depuratore della società pubblica Viacqua Spa è stato appaltato a una ditta esterna. La caduta dall'alto del lavoratore non ha avuto testimoni diretti. Gli operai dipendenti della ditta d'appalto colleghi di lavoro, in pausa pranzo, quando non l'hanno visto arrivare in sala mensa si sono messi a cercarlo trovandolo esanime a terra con traumi compatibili con la caduta dall'alto. Affidati ai tecnici dello SPISAL di Vicenza gli accertamenti di rito sull'accaduto (errore o malore) e sul rispetto delle norme di sicurezza. Il PM Hans Roderichi Blattner della

Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per omicidio colposo (per ora senza indagati). Messa sotto sequestro la scala e l'area dell'infortunio mortale, e disposta l'autopsia sul corpo della vittima. (Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto del 18 aprile 2026).

La CGIL del Veneto, dopo l'ennesima morte per caduta dall'alto avvenuta in questi primi mesi del 2026, ha dichiarato: "Siamo di fronte a una situazione che non ammette ulteriori rinvii. Le cadute dall'alto continuano a uccidere e ferire, soprattutto nei cantieri edili. È indispensabile rendere immediatamente operativo il piano mirato di prevenzione delle cadute dall'alto: uno strumento fondamentale per rafforzare controlli, formazione, organizzazione del lavoro e responsabilità delle imprese".

3.15. Cede un solaio al Lido (VE) in 4 operai all'ospedale, uno è grave.

Il 16 aprile 2026, durante un regolare sopralluogo della ditta che ha vinto l'esecuzione dei lavori del campus universitario di Ca' Foscari al Lido di Venezia all'ex caserma Pepe dei lagunari, il solaio del primo piano è crollato. I 4 operai che si trovavano nella parte ceduta sono caduti da 5 metri d'altezza tra calcinacci e polvere riportando gravi traumi cranici, toracici e agli arti inferiori. Le elioambulanze del SUEM 118 hanno trasportato i feriti agli ospedali di Venezia, Mestre e Treviso (al Cà Foncello l'operaio più grave). La ex caserma è abbandonata da 25 anni e questo sopralluogo era necessario come preliminare per concordare con la committenza i lavori prioritari da eseguire. Fortunatamente il crollo non ha coinvolto altre stanze, data la nutrita presenza di ingegneri, progettisti, amministrativi al primo piano della caserma (9 persone), altrimenti il bilancio dell'infortunio poteva essere ben peggiore. Affidati allo SPISAL di Venezia gli accertamenti sull'accaduto (posta sotto sequestro l'intera area interessata dal crollo). La Procura ha aperto un fascicolo, senza indagati, e attende la relazione SPISAL per gli sviluppi relativi alla sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 18 aprile 2026)

La Cgil di Venezia afferma: "un episodio che si sarebbe potuto concludere con un esito ben peggiore: resta da capire come sia possibile un incidente simile, nell'ambito di un intervento chiave di Venezia Città Campus».

3.16. Allevatore caricato da una mucca a Sossano (VI), grave in ospedale.

Il 18 aprile 2026 uno dei titolari dell'azienda agricola Marini di Sossano era intento ad avvicinare il vitellino appena nato alla madre per farglielo allattare. La mucca ha avuto una reazione imprevista ed ha caricato la vittima al torace. L'uomo, prima di crollare a terra, è riuscito a chiamare il padre presente in un'altra area della stalla. Il soccorso è stato effettuato con elioambulanza del SUEM 118 di Padova per il ricovero al San Bortolo di Vicenza. Il referto dell'ospedale parla di lesioni serie ma non di pericolo di vita. (Il Giornale di Vicenza del 19 e 20 aprile 2026).

3.17. Imprenditore agricolo colpito da macchinario a Barbarano Mossano (VI), grave in ospedale.

Il grave infortunio sul lavoro è capitato il 20 aprile 2026 nel deposito dell'azienda agricola di Barbarano Mossano e ha avuto come vittima il titolare dell'impresa, intento ad agganciare una grossa, alta e pesante macchina (spollatrice chimica) al trattore per lavori nel vicino vigneto di proprietà. La macchina in movimento si è rovesciata colpendo il soggetto alle gambe. Le urla di dolore hanno richiamato l'attenzione della moglie e dei vicini. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo dal macchinario. I sanitari del SUEM 118 sono intervenuti per la stabilizzazione e il ricovero all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Le gravi lesioni sono state curate in emergenza con un delicato intervento chirurgico all'ospedale. Le indagini sull'accaduto sono affidate ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 21 aprile 2026).

3.18. Consulenza tecnica della Procura di Padova sulla morte di Fabrizio Braghetto a Borgoricco (PD).

Fabrizio Braghetto è morto il 5 gennaio 2026, stritolato dal compattatore dei cartoni nella sede della Rizzato Calzature Megastore di Borgoricco (vedi news 3.2. rapporto di legalità gennaio 2026). Ora la Procura di Padova (PM Marco Brusegan) ha incaricato l'ingegnere Fabio Piacentini di analizzare ogni più piccolo particolare del macchinario (tuttora sotto sequestro) per dare risposte sull'infortunio mortale. È da verificare se la macchina fosse dotata di spie e sensori in grado di arrestare il movimento nel caso della presenza di corpo estraneo e se esistevano cancelletti che impedivano all'operaio di cadere dentro la macchina. Sono iscritti nel registro degli indagati i 2 imprenditori titolari della Rizzato Calzature e il terzo il responsabile della ditta che ha realizzato il macchinario. La relazione tecnica farà comprendere se le norme di sicurezza sul lavoro erano sufficienti o se la macchina era difettosa. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15 aprile 2026)

3.19. Bagnino dipendente di Venezia Spiagge Spa ucciso dall'amianto.

Il dipendente delle spiagge comunali, assunto dal 1970, a detta della sentenza del Tribunale di Venezia dell'aprile 2026, è stato esposto per 10 anni all'asbesto presente nelle capanne del Lido di Venezia (zona A e stabilimento San Nicolò). L'uomo è morto per mesotelioma nel 2020 ed ora è stato riconosciuto un risarcimento di 1,2 ML di euro ai familiari (146mila euro a ciascuno). Le capanne sono state sostituite nel 1996. L'avvocatura civica del Comune di Venezia sta valutando l'impugnazione della sentenza di primo grado perché non è stato considerato che la vittima per un decennio prima di diventare bagnino comunale aveva lavorato in un cantiere nautico a contatto ugualmente con le fibre d'amianto. (Il Gazzettino del 21 aprile 2026).

3.20. Cade dal tetto del capannone a Ponte di Piave (TV), grave in ospedale.

Il dipendente di una ditta esterna il 23 aprile 2026 stava lavorando su un'impalcatura sul tetto del capannone alla Komponex di Ponte di Piave (azienda specializzata nello stampaggio ad iniezione di materie plastiche), quando ha perso l'equilibrio ed è caduto al suolo dall'altezza di 9 metri. I sanitari del SUEM 118 chiamati dai colleghi dell'operaio lo hanno stabilizzato e trasportato all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Sul luogo dell'accaduto sono arrivati anche i Carabinieri della locale stazione e i tecnici dello SPISAL di Treviso per le indagini sulla dinamica dell'infortunio sul lavoro. Il lavoratore ha subito numerose lesioni, ma non sarebbe in pericolo di vita. (La Tribuna di Treviso del 24 aprile 2026).

3.21. Processo ai dirigenti Fincantieri a Venezia.

L'inchiesta sulla "paga globale" della Procura di Venezia (PM Giorgio Gava) ha registrato l'udienza del 29 aprile 2026 con imprenditori bengalesi e albanesi sul metodo applicato a Marghera dal colosso navalmeccanico. Centrale la deposizione dell'imprenditore bengalese Ali Md Suhag (titolare di numerose aziende sino al 2018 e condannato per caporalato) che ha confermato in aula le dichiarazioni rese alla Procura di Venezia sul sistema paga globale e sulle condizioni imposte alle ditte d'appalto. "Per lavorare nel mondo delle lavorazioni in appalto delle Fincantieri Spa bisognava corrompere la dirigenza con costosi e continui regali e prebende. A nulla è mai servito protestare anche in modo formale che le ore che ci volevano per i lavori appaltati erano almeno il doppio di quelli indicati dalle tabelle Fincantieri. Alle proteste non c'è stata mai nessuna risposta, restava solo una possibile via d'uscita: pagare meno del dovuto ai lavoratori (4-5 euro l'ora) ed evadere tasse e contributi, per non uscire dal lavoro. In compenso i dirigenti Fincantieri Spa pretendevano regali di ogni genere (persino il pagamento delle cure dentistiche per i familiari) orologi, computer, penne di lusso, viaggi". Questa indagine è stata avviata dopo l'esposto denuncia della Fiom CGIL di Venezia del 2018 alla Procura di Venezia sulle condizioni di sfruttamento imposte con il metodo della cd "paga Globale". Determinante, in una delle precedenti udienze, la deposizione di Luca Trevisan, al tempo segretario della Fiom CGIL di Venezia, su questo sistema di sfruttamento. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 aprile 2026).

3.22. Elettricista ferito a Vittorio Veneto (TV), gravi lesioni alle braccia.

Il 29 aprile 2026 un elettricista, M.S. di Sacile (PN), dipendente di una ditta al lavoro per conto di E-Distribuzione, è stato travolto e schiacciato alle braccia da un trasformatore del peso di circa 400 chili mentre stava sostituendo un componente di una cabina secondaria in zona industriale di San Giacomo a Vittorio Veneto. Ricoverato all'ospedale Cà Foncello di Treviso, è stato sottoposto alle cure sanitarie del caso e non è, per fortuna, in pericolo di vita ma ha riportato gravi lesioni alle braccia. (La Tribuna di Treviso del 1 maggio 2026)

La CGIL di Treviso esprime profonda indignazione e solidarietà al lavoratore colpito da un trasformatore ed evidenzia, con preoccupazione, come si sia in presenza dell'ennesimo incidente sul lavoro di un operaio di una ditta incaricata in subappalto. La CGIL ribadisce l'urgenza di un intervento normativo che ponga fine alla strage quotidiana nei luoghi di lavoro dando diritti reali ai lavoratori che operano nei subappalti.

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Report attività Nas dei Carabinieri di Padova per Pasqua 2026.

I NAS dei Carabinieri di Padova hanno passato in rassegna nelle 2 settimane prima di Pasqua (dal 20 marzo 2026) ristoranti, locali, trattorie esercizi commerciali, case di riposo. Sono state effettuate in totale 121 visite

ispettive a Padova e provincia, con 55 verbali di sanzioni amministrative per 62mila euro di multa per scarsa igiene, carenze strutturali, mancata tracciabilità del cibo. Sette i locali chiusi (4 ristoranti, 2 centri estetici, una macelleria etnica in città). Distrutti dopo il sequestro, per cattiva conservazione o tracciabilità, 428 chili di alimenti. Elevate infine numerose contestazioni anche alle mense delle RSA. Nel 2025 l'attività dei NAS ha prodotto: 890 ispezioni, denunce per 48 persone indagate per 107 reati penali, 58 soggetti segnalati agli ordini professionali, multe per 82mila euro, ritiro di farmaci o dispositivi medici per un valore di 30mila euro. (Il Gazzettino del 9 aprile 2026).

4.2. Cosmetici pericolosi dalla Corea a Treviso, sequestrati dai NAS.

Nel corso dell'ispezione dei NAS dei Carabinieri presso lo studio Lash&Brow a San Biagio di Callalta (TV) sono state trovate siringhe preriempite di filler dermici, botulino, lidocaina e antibiotici. Due donne denunciate per illecita importazione e somministrazione di farmaci a uso estetico provenienti dalla Corea del Sud (prodotti diventati molto popolari grazie al fenomeno del "K-beauty"). Inoltre nessuna delle 2 denunciate disponeva di competenze e certificazioni. Disposti i sigilli all'attività che disponeva di 3 box destinati alle prestazioni estetiche. (Il Gazzettino del 9 aprile 2026).

4.3. Lampade e arredi con marchi falsi. Scattate 14 denunce tra cui molte in Veneto (Padova, Treviso, Vicenza).

L'operazione "Gamba Corta" della Guardia di Finanza di Torino ha riguardato importazioni dall'estero di lampade e sedute contraffatte di grandi marche del design italiano. Sono state denunciate 14 persone per i reati di importazione e vendita di prodotti falsi, ricettazione e frode nell'esercizio commerciale. Tra le ditte denunciate 2 sono vicentine con sede a Dueville e Bassano, coinvolte nella vendita diretta o on line 13 imprese. Sono stati sequestrati in giro per l'Italia 6.500 pezzi, i prodotti importati risultano prodotti in Cina. Le lampade risultano inoltre prive della certificazione UE riguardante materiale elettrico. Su disposizione della Procura di Torino sono stati sequestrati anche i 30 avvisi di vendita on line. Denunciati per frode in commercio imprenditori di Borso del Grappa (TV), Padova e Vicenza. (Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 14 aprile 2026).

4.4. Processo per inquinamento da PFAS, 26 ricorsi in Appello.

Oltre ai manager e le società Miteni, Mitsubishi, ICIG hanno presentato istanza d'Appello a Venezia la Regione Veneto, Acque Veronesi Spa, Legambiente ed altre parti civili per un totale di 26 ricorrenti, contro la sentenza di primo grado pronunciata dalla Corte d'Assise di Vicenza il 26 giugno 2025. La Regione Veneto, che ha avuto in primo grado un risarcimento di 6,5 ML di euro, ritiene di aver diritto al danno patrimoniale d'immagine per cui ha ricorso in Appello. Con ogni probabilità, molte parti civili hanno deciso di ricorrere in Appello dopo avere letto le motivazioni della sentenza, specie nella parte in cui l'Assise spiega che «circa le patologie documentate dalle parti civili, tumorali o di diversa natura, non si può ritenere provata con sufficiente certezza la correlazione tra le stesse e l'esposizione alle sostanze perfluoroalchiliche, a livello di causalità generale, ovvero di maggior incidenza di tali patologie nelle aree maggiormente interessate dalla contaminazione». (Il Giornale di Vicenza del 19 aprile 2026).

4.5. La polizia locale di Castelfranco Veneto (TV) chiude 2 barberie.

La polizia locale di Castelfranco, durante un'ispezione presso alcuni esercizi commerciali, ha trovato una barberia completamente abusiva, e una dove operava un soggetto privo di titolo. È stata quindi disposta una multa e la chiusura di entrambe le attività. Negli stessi giorni i controlli presso minimarket cittadini hanno portato al sequestro di 11 chili di prodotti scaduti e di 246 articoli privi di marchiatura CE e dunque potenzialmente pericolosi. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 15 aprile 2026).

4.6. Cosmetici vietati in vendita a Castelfranco Veneto (TV), sequestro e denuncia.

La Guardia di Finanza di Castelfranco Veneto ha effettuato un controllo presso un negozio emporio di vendita di prodotti made in RPC dove sono stati trovati cosmetici e creme contenenti Lilial e Tpo, sostanze bandite dalla UE perché cancerogene. Il soggetto titolare del negozio era già noto alla GdF per una segnalazione alla Procura nel 2023 per fatti analoghi. Il Lilial è vietato nella UE dal marzo 2022 per gli effetti nocivi alla salute umana (prodotto cancerogeno, mutagenesi e tossico per la riproduzione), il Tpo è vietato alla vendita nella

UE dal settembre 2025 per gli stessi rischi. Sequestrati 137 prodotti in vendita. Sono stati sequestrati anche 800 articoli di bigiotteria privi delle norme a tutela dei consumatori (mancanti di indicazioni in lingua italiana su sicurezza e istruzioni per l'uso). Infine effettuata una nuova segnalazione alla Procura e alla Camera di Commercio per le violazioni penali e amministrative del titolare del negozio. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 aprile 2026).

4.7. Prodotti ittici non tracciati, maxi sequestro di 2.500 chili in bassa padovana.

La Guardia Costiera di Venezia ha sequestrato a un grossista operativo nella bassa padovana circa 2.500 chili di prodotti ittici non conformi alla normativa vigente in materia di etichettatura e tracciabilità. La collaborazione con il servizio veterinario della ULSS N°6 di Padova ha permesso di verificare che la merce era conservata in celle frigorifere dopo la lavorazione di sfilettatura ed eviscerazione, che nei fatti impediscono tutte le informazioni obbligatorie (lotto, scadenza, data di produzione e congelamento, tracciabilità del prodotto). Il prodotto è stato sequestrato ed emessa sanzione da 1.500 euro. (Corriere del Veneto del 30 aprile 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Spese elettorali del sindaco di Venezia, le accuse dei PM.

L'udienza del 2 aprile 2026 del processo per il superamento delle spese elettorali 2020 del sindaco Luigi Brugnaro ha registrato le accuse dei PM Federica Baccaglini e Roberto Terzo (gli stessi del processo Palude da qui il nome dell'inchiesta Palude bis) e Laura Villan riguardanti i finanziamenti che sarebbero ammontati a 513mila euro in più del consentito dalla legge, alterando la competizione. Il grosso dei finanziamenti sarebbe giunto da società appartenenti alla galassia detenuta dal sindaco e per i PM i reati sono falsità ideologica e materiale; violazione della legge sul finanziamento con la conseguenza di elusione della sanzione pecuniaria fino al triplo dell'importo eccedente e ineleggibilità che avrebbe determinato la decadenza. L'accusa è sostenuta dalla GUP Lea Acampora che ha aperto il processo spin-off di Palude. Le difese contestano che la Procura (indagine svolta dalla Guardia di Finanza di Venezia) ha fatto rientrare tra le spese elettorali anche quelle fuori del periodo previsto dalla legge (6 agosto-19 settembre 2020) relative al 2019-2020. Per la difesa non c'è stata violazione di legge e si punta alla prescrizione visto che sono passati 6 anni dai fatti, e che solo ad aprile 2026 si è svolta l'udienza preliminare. Gli avvocati della difesa hanno ottenuto un rinvio (per un errore in un capo di imputazione) al 14 maggio 2026. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 aprile 2026).

5.2. Cà della Robinia, assoluzione in Corte d'Appello dal reato di corruzione.

La Corte d'Appello di Venezia l'8 aprile 2026 ha riformato il giudizio, ribaltando la sentenza di primo grado del Tribunale di Treviso, perché il "fatto non sussiste" relativamente al reato di corruzione. La Regione del Veneto a febbraio 2012 ha firmato una convenzione con la cooperativa sociale Cà della Robinia per realizzare una fattoria per i disabili ed ha erogato 3,4 ML di euro. Nel 2015 si è scoperto che nell'ex discoteca l'unica attività esistente era una birreria. La cooperativa fallisce nel 2016 e della missione sociale resta solo la inapplicata convenzione e il costo per le casse della Regione. Le indagini della Guardia di Finanza di Treviso, coordinate dalla Procura, portano a processo 9 persone, tra cui l'ex assessore ai servizi sociali della Regione Veneto Remo Sernagiotto e l'ex dirigente del settore Sociale Mario Modolo. La deposizione della presidente della cooperativa Bruna Milanese ai PM parla di "pressioni" e di un progetto costruito ad hoc per favorire Baldassin, il titolare dell'ex discoteca. Baldassin esce dal processo nel 2018, con un patteggiamento insieme ai figli. Sono 4 i ricorrenti in Appello avverso alla sentenza di primo grado. La Corte d'Appello, nonostante la prescrizione, stabilisce 3 assoluzioni piene e 1 sola condanna per reati fallimentari (2 anni e pena sospesa). Per la Procura, Sernagiotto e Modolo avrebbero favorito Baldassin nella vendita dell'immobile alla cooperativa sociale Cà della Robinia a un prezzo superiore al valore reale, consentendogli di risanare una situazione finanziaria critica, e in cambio avrebbero ricevuto 4 assegni per 63mila euro. In primo grado la tesi era stata condivisa dalle motivazioni della sentenza "asservimento delle funzioni pubbliche a interessi privati". Ora sarà la Procura di Treviso a valutare le motivazioni della sentenza d'Appello e il possibile ricorso alla Corte di Cassazione. Per il legale di Sernagiotto (morto nel 2020) e i suoi familiari solo ora giustizia è fatta. Rimane ancora aperto il processo della Magistratura contabile (in primo grado condanna a risarcire con 3 ML di euro la Regione) con Appello ancora in corso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 e 10 aprile 2026).

5.3. Processo Palude a Venezia.

La prossima udienza processuale è stata fissata per il 24 aprile 2026. Nel frattempo, al Sindaco e altri imputati la Corte dei Conti, nel procedimento per danno erariale relativo alla vendita di palazzo Papadopoli, è stata sollecitata risposta al cd invito a dedurre. Il palazzo acquistato dal magnate Ching Chiat Kwong per 10,7 ML di euro è stato posto in vendita per 14 ML di euro (15 ML di euro per alcune fonti in città). La notizia non è passata inosservata alla Procura di Venezia che ha trasmesso una nota specifica di segnalazione alla Corte dei Conti del Veneto.

In Tribunale a Venezia il 17 aprile 2026 (giudice Tania Vettore) ha ribaltato il decreto ingiuntivo del 7 aprile 2026 di liquidare alla Sama di Claudio Vanin, da parte della Grandeur Oxley, la cifra di 2,88 ML di euro per la progettazione del possibile sviluppo dei Pili. Il giudice ha deciso che nulla è dovuto per lo studio di fattibilità e la progettazione preliminare in quanto manca un incarico o contratto formale che dia titolo alla Sama di incassare i soldi pretesi.

È stata presentata da Ching una nuova querela per diffamazione nei confronti di Claudio Vanin per diverse mail del gennaio 2024 riguardanti palazzo Donà a Santa Maria Formosa di Venezia. Il giudizio davanti al giudice di pace di Treviso è stato fissato per il 27 maggio 2026.

In udienza il 24 aprile 2026 il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha comunicato la “diponibilità” a farsi interrogare dal GUP Andrea Innocenti per settembre 2026 (al pari dei collaboratori più stretti Morris Cerron e Derek Donadini). Come è noto, il mandato da sindaco scade a fine maggio 2026 per cui questa deposizione spontanea avverrà in assenza di incarico istituzionale. Il GUP Innocenti ha fissato due udienze per settembre (16 e 25) in cui scioglierà la riserva sul possibile utilizzo delle indagini post 2022 della Procura. Nel frattempo l'imputato Francesco Piccolo esce dal processo per capacità irreversibile. (Il Gazzettino del 3 aprile 2026; Corriere del Veneto del 18 aprile 2026; Il Gazzettino, La Nuova Venezia e Corriere del Veneto del 22 aprile 2026; Il Giornale di Vicenza del 25 aprile 2026)

5.4. Multa dell'antitrust alla Morellato Spa per la politica dei prezzi.

L'AGCM ha sanzionato con oltre 25 ML di euro la Morellato Spa di Fratte di Santa Giustina in Colle (PD) per comportamenti anticoncorrenziali nella distribuzione di orologi e gioielli. Per AGCM si tratta di violazioni sugli sconti imposti ai rivenditori (continuo monitoraggio dei prezzi dei distributori con sistemi di punizione e minacce). La Morellato si dichiara stupita e in netto dissenso con il provvedimento e si riserva di tutelare i propri diritti e l'immagine nelle sedi più opportune. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 aprile 2026)

5.5. Causa per diffamazione di Rigoli contro Report a Treviso.

In udienza il 31 marzo 2026 in Tribunale a Treviso (giudice Sara Petinari) ha deposto l'ex direttore della microbiologia Roberto Rigoli contro Sigfrido Ranucci per la trasmissione sui “tamponi troppo rapidi”. Il processo per diffamazione aggravata ha riportato la testimonianza sulla stagione dei tamponi per accertare il COVID 19. Per Rigoli le accuse di Report e del senatore PD Andrea Crisanti erano false, i test rapidi erano certificati e gli esiti della comparazione con i molecolari davano in sostanza gli stessi risultati. Il processo prosegue l'8 maggio 2026. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 aprile 2026).

5.6. Montisci di UNIPD condannato dal Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato ha dato ragione a UNIPD che sollevò il professore Massimo Montisci dall'incarico. L'accusa era di aver svolto incarichi professionali a pagamento, tra il 2014 e il 2019 al di fuori dei canali istituzionali (abuso d'ufficio e truffa aggravata) e per questo l'Università di Padova aveva comminato la sospensione disciplinare nel 2020. La sentenza è stata depositata in aprile 2026 dopo l'udienza del 26 marzo 2026 e respinge il ricorso di Montisci ex direttore di Medicina Legale ricostruendo nel dettaglio l'intera vicenda dell'attività professionale privata svolta durante il regime di tempo pieno senza autorizzazione e utilizzando tempo, ambulatori, spazi e mezzi dell'ateneo. Nel procedimento penale il professore Montisci ha patteggiato un anno e sei mesi davanti al GUP di Padova e versamenti risarcitori. La sentenza definitiva del Consiglio di Stato chiude questo ennesimo contenzioso legato a Montisci. (Il Mattino di Padova del 3 aprile 2026).

5.7. Consorzio Padova Tre, confermate le condanne per i vertici.

La sentenza della Corte d'Appello ha confermato le condanne di primo grado a carico di Simone Borile e Stefano Chinaglia, a capo della multiutility padovana Padova Tre (fallita nel 2017 con un passivo di 30 ML di euro), accusati di aver saldato i fornitori (non la TARI taxa ambientale provinciale TAP). La sentenza si discosta da

quella assunta sullo stesso capo di imputazione dalla Corte dei Conti del Veneto (assoluzione per stato di necessità gestionale per garantire la continuità del servizio pubblico di raccolta rifiuti in 39 comuni della bassa padovana) non aveva riconosciuto il danno erariale in quanto assente il dolo e la colpa grave, le somme non pagate alla Provincia di Padova non dissipate o distratte per fini personali. I legali dei condannati per peculato (respinta la richiesta di prescrizione) dovranno attendere 90 giorni per il deposito della sentenza di secondo grado e il probabile ricorso alla Corte di Cassazione. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 aprile 2026).

5.8. Fondi europei spariti nel bluff del gas liquido, condanne per oltre 11 anni a Padova.

In Tribunale a Padova, in udienza il 9 aprile 2026 nel processo di primo grado a rito abbreviato, è stata assunta la tesi della Procura Europea (EPPD sede di Venezia PM Donata Costa) sugli impianti “fantasma” per il gas liquido in Italia (vedi news 7.10. rapporto legalità marzo 2026). Sono stati condannati 3 soggetti (1 assoluzione) e disposte confische e risarcimenti. Il consorzio 906 con sede operativa a Padova è fallito il 3 giugno 2021. Condannati l'ex amministratore di fatto Evelin Zubin (6 anni e 2 mesi), il padre Giorgio Zubin (4 anni e 1 mese) ex amministratore unico del Consorzio, Roberto Taroni l'ex direttore commerciale (1 anno e 8 mesi). I 2 Zubin devono risarcire 4,5 ML di euro al Consorzio e 1,97 ML di euro al Ministero dei Trasporti, Taroni al Ministero dei Trasporti per 27mila euro. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 aprile 2026).

5.9. Processo a Padova per la curva sud dello stadio Euganeo.

Il processo al cantiere “infinito” della curva sud dello stadio Euganeo ha registrato l'udienza del 13 aprile 2026 in Tribunale a Padova (PM Benedetto Roberti). Il Comune ha corretto al rialzo (da 2,7 a 4 ML di euro) la richiesta di risarcimento nel processo per il subappalto dei lavori per il rifacimento della curva sud. Il rialzo è stato documentato dai costi aggiuntivi sostenuti per redigere gli stati di consistenza dei lavori e rifare il nuovo appalto necessario al completamento dell'opera. Chiamati a rispondere economicamente il curatore fallimentare di Esteel (fallita a dicembre 2025) e la Tecnoedil (la ditta che ha materialmente fatto in subappalto i lavori benchè priva della certificazione SOA). Nell'udienza sono stati sentiti Valentina Ercoli (l'ex moglie di Scirocchi il titolare di Esteel) e un ex dipendente addetto alla gestione amministrativa di Esteel che hanno provato ad alleggerire la posizione dell'imprenditore. A processo per turbativa d'asta, subappalto illecito, cooperazione in lesioni colpose gravi commesse in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro 7 persone fisiche e 2 giuridiche tra cui 2 funzionari comunali. Il processo prosegue con l'udienza del 4 maggio 2026. (Il Mattino di Padova del 14 aprile 2026).

5.10. Villa Pisani di Strà (VE), condannati i gestori del bene pubblico nazionale.

L'impresa Munus srl, che ha gestito per oltre un decennio la biglietteria della villa Pisani di Strà è stata condannata dalla Corte dei Conti del Veneto per non aver versato allo Stato gli introiti dal 2019 al 2022 degli ingressi delle mostre temporanee. La ditta si è trattenuta l'aggio del 26%, la maggiorazione della prevendita, il canone annuo fisso di 40mila euro, il 14% del fatturato commerciale del museo, il 40% degli introiti delle mostre temporanee, oltre alla quota spettante al Ministero della Cultura. Il totale del conto assomma a 430mila euro. L'indagine della Guardia di Finanza del 2023 aveva scoperto che tramite Munus l'amministratore di fatto, Giovanni Pio Rosario Maglia, si assicurava una fonte di liquidità sicura e continua. Si sono avvicendati dal 2013 cinque amministratori (prestanome) che sono stati condannati assieme a Maglia a risarcire i soldi dovuti allo Stato. (Il Gazzettino del 22 aprile 2026).

5.11. Appalto della ristorazione di Azienda Zero, processo a Padova.

Il processo ai vertici di Serenissima Spa e Euroristorazione Srl (5 imputati) per le accuse di turbativa d'asta e di falso ideologico ha avuto un colpo di scena nell'udienza del 20 aprile 2026 in Tribunale a Padova (giudice Micol Sabino). La Procura di Padova (PM Roberto D'Angelo) ha chiesto l'assoluzione per gli imputati per mancanza di responsabilità penale in quanto “non c'è prova che l'appalto dei servizi di ristorazione delle mense ospedaliere del Veneto sia irregolare, in definitiva nessuna offerta è stata combinata”. Il tutto era nato dal fatto che Euroristorazione srl è nei fatti una controllata della Serenissima Spa per cui le offerte per assicurarsi tutti i lotti del servizio di ristorazione banditi da Azienda Zero aveva indotto nel 2019 la PM Silvia Golin della Procura di Padova (indagine nata nell'ambito di un'altra con 47 persone intercettate) a chiedere nel 2023 il rinvio a giudizio dei vertici delle due società. Nel processo i legali di Azienda Zero (parte civile) avevano sostenuto che i due concorrenti non erano tali avendo un unico centro decisionale. Su questa vicenda erano negli anni scorsi intervenuti con pronunce formali sia il Consiglio di Stato sia ANAC che avevano annullato la gara. Azienda Zero ha chiesto il risarcimento di 50mila euro per danno d'immagine e 193mila euro per danno patrimoniale. La Regione Veneto, altra parte civile, ha chiesto 20mila euro di danni d'immagine e una somma da quantificare per i danni patrimoniali. I legali delle due società, di diverso avviso, hanno sostenuto che dei 5 lotti a

gara (il sesto quello bellunese senza offerte di aggiudicazione) per nessuno sono state presentate offerte da entrambe le società, per cui non c'era combine. Si torna in aula il 1 giugno 2026 per le difese e poi la sentenza. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 aprile 2026).

5.12. 15 agenti immobiliari abusivi a Legnago (VR).

La Guardia di Finanza di Legnago, dopo 2 anni di indagini (operazione Trasparenza), ha scoperto tra Legnago e Cerea un giro di mediatori immobiliari senza titoli e patentino. Sanzionati 15 falsi agenti e 7 agenzie immobiliari. Le multe individuali vanno da 7.500 a 15mila euro (se pagate entro 60 giorni l'importo ridotto a 5mila euro). Per i casi più gravi di recidività è stata inviata segnalazione alla Procura di Verona e alla Camera di Commercio per le azioni penali e amministrative conseguenti. (L'Arena del 24 aprile 2026).

5.13. Corruzione delle forze dell'ordine per spaccio di droga a Verona.

Tutto è iniziato a maggio 2024 con l'arresto di un cittadino marocchino, noto nell'ambiente dello spaccio di droga con la compagna a Verona. Dopo l'arresto, i 2 raccontarono ai PM della Procura di Verona della collaborazione esistente da anni con appartenenti alle forze dell'ordine, con vari regali anche molto costosi in cambio della copertura e dell'"immunità" di spaccio. I 3 indagati delle forze dell'ordine sono un luogotenente dei Carabinieri, un sottoufficiale della Guardia di Finanza e uno della Polizia locale. A febbraio 2026 si è svolta la deposizione dello spacciatore, voluta dal GUP Livia Magri, atta a cristallizzare, alla presenza di tutti i legali dei 5 indagati, i racconti dettagliati degli episodi (senza la necessità di una nuova deposizione a processo). Il GIP Luciano Gorra del Tribunale di Verona nell'udienza del 27 aprile 2026 ha rigettato la richiesta d'arresto per il luogotenente dei Carabinieri, presentata dai PM Stefano Aresu e Alberto Sergi della Procura di Verona, perché il soggetto indagato è vicino al pensionamento e non è più impiegato in attività operative (non ravvisa la necessità di arresti domiciliari). (L'Arena del 28 aprile 2026).

5.14. Dolomiti Superski sanzionata dall'AGCM avanza proposta da 30 Milioni di euro.

Il Consorzio dei gestori degli impianti sciistici delle Dolomiti era stato sanzionato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) a luglio 2025 per le tariffe definite centralmente con vendite on line limitate. L'istruttoria sulla violazione della concorrenza aveva portato a un maxi multa da 30 ML di euro. Per evitare la sanzione il Consorzio ha avanzato all'AGCM la proposta validata di eliminare tutte le indicazioni dirette o indirette sul prezzo, con "skipass di valle" valido nel singolo consorzio a prezzi inferiori a quello del Dolomiti Superski e inoltre l'eliminazione di qualsivoglia forma di coordinamento del prezzo. I consumatori hanno quindi diritto a 30 ML di euro di rimborsi (10% del fatturato) in 2 forme: il rimborso in forma monetaria pari al 20% di quanto speso nelle ultime 3 stagioni (2022-2025) per 12 ML di euro; sconto per l'acquisto di uno skipass futuro (dalla stagione 2026-2027) pari al 30% del precedente esborso per 18 ML di euro. (Corriere del Veneto del 29 aprile 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Narcotraffico internazionale a Vicenza, imputato patteggiava.

Il soggetto, cittadino straniero, era stato arrestato a Vicenza a marzo 2025 nell'ambito di un'operazione antiriciclaggio avvenuto con il sistema Hawala. In Tribunale a Vicenza nell'udienza del 13 aprile 2026 (GUP Chiara Cuzzi) ha patteggiato 3 anni e 6 mesi di carcere, e una multa di 25mila euro. Inoltre c'è stata una confisca di beni per 240mila euro. A febbraio 2026, nell'ambito della stessa operazione, un altro imputato, Roberto Mandato, manager vicentino, aveva patteggiato 4 anni e 7 mesi di reclusione, 20mila euro di multa e la confisca di beni per 2 ML di euro. I soldi del narcotraffico venivano ripuliti attraverso la ditta orafa Nadir Gold Italia Srl, di cui Mandato era legale rappresentante. Il terzo imputato ha avuto la posizione stralciata. (Giornale di Vicenza del 14 aprile 2026).

6.2. Ordina droga on line dalla Spagna, arrestato polesano.

Il pacco proveniente da Barcellona è stato intercettato dallo spedizioniere padovano (per anomalia documentale) e quindi è scattata la segnalazione alla Guardia di Finanza che ha individuato la sostanza contenuta senza aprire il pacco, grazie ai cani antidroga. Il pacco è stato quindi recapitato, con i finanziari al seguito, a un residente nel rodigino. Il pacco conteneva oltre un chilo di marijuana sottovuoto. I finanziari hanno quindi pianificato la perquisizione domiciliare di 2 appartamenti di proprietà del soggetto, trovando altra droga (hashish, marijuana),

due bilancini di precisione e un macchinario per il sottovuoto della droga in eccesso. Il processo per direttissima si è concluso con il sequestro della merce e gli arresti domiciliari. (Corriere del Veneto del 18 aprile 2026).

6.3. Condannato a Treviso impresario edile, grossista della droga.

L'imprenditore di Cessalto (TV) era stato arrestato ad agosto 2025, dopo una perquisizione domiciliare e nell'auto di proprietà a cura della Polizia di Stato nel corso della quale sono stati trovati 17 chili di hashish in panetti da 100 grammi cadauno e tutto il necessario per il confezionamento della droga. In udienza il 31 marzo 2026 in Tribunale di Treviso, processo di primo grado a rito abbreviato, sono stati comminati 2 anni e 4 mesi di carcere (giudice Marco Biagetti, PM Anna Ortica). (La Tribuna di Treviso del 1 aprile 2026).

6.4. Narcotrafficante arrestato a Parigi, in aula a Venezia.

Il soggetto, presunto boss di una banda di narcotrafficienti di cocaina dall'Olanda, è stato arrestato il 20 novembre 2025 a Parigi (operazione San Michele della squadra mobile di Venezia). Dopo la traduzione al carcere di Regina Coeli a Roma, il soggetto è stato interrogato in videoconferenza il 7 aprile 2026 e si è avvalso della facoltà di non rispondere. In 3 anni di indagini la Polizia di Stato aveva registrato decine di viaggi con grosse quantità di cocaina (da 6 a 30 chili nascosti nei copertoni che partivano da Amsterdam per Padova e Venezia). Nelle carceri italiane sono ospitati 3 soggetti della predetta operazione di Polizia, mentre il quarto è tuttora latitante. (Il Gazzettino del 8 aprile 2026).

6.5. Bloccati 2 corrieri dei narcos a Boara Pisani (PD).

La Polizia era sulle tracce di due corrieri della droga, marito e moglie disoccupati con precedenti, che sono stati bloccati nell'Audi su cui viaggiavano per un controllo all'uscita dal casello autostradale di Boara Pisani sull'A13. Il controllo dell'auto ha fatto scoprire oltre 10 Kg di cocaina nascosti in vari posti dell'abitacolo. La successiva perquisizione domiciliare nel veneziano ha fatto trovare oltre 1 Kg di hashish e un bilancino di precisione per confezionare le dosi. I due soggetti sono stati arrestati e la Procura di Rovigo (competenza territoriale) ha chiesto al GIP la convalida degli arresti e della misura della custodia cautelare in carcere, considerata la gravità dei reati aggravata dall'ingente quantitativo di droga sequestrato. (Corriere del Veneto del 19 aprile 2026).

6.6. Maxi operazione della Squadra Mobile di Treviso: 190 chili di cocaina sequestrata.

L'indagine della Squadra Mobile di Treviso è partita nel novembre 2025 tracciando la cocaina smerciata nel parcheggio dell'ospedale a Cà Foncello. L'inchiesta, coordinata dalla Procura di Treviso (PM Michele Permunion), ha portato all'arresto di 4 cittadini stranieri e al sequestro di 190 chili di cocaina (valore 40 ML di euro) tra Treviso e Mantova. Il 3 aprile 2026 nella stazione di San Trovaso era stato arrestato un corriere con un borsone con 7 chili di cocaina (la droga veniva nascosta tra i binari della stazione in vani dedicati). La rete del narcotraffico che riforniva il nord Italia ha condotto nel mantovano dove sono avvenuti i sequestri più ingenti tra cui la perquisizione domiciliare a Porto Mantovano (156 chili di cocaina e 56mila euro in contanti). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21, 22 aprile 2026)

6.7. Quattro chili di droga in casa, 2 arresti a Romano (VI).

La Guardia di Finanza di Bassano ha arrestato un ex giocatore della nazionale di rugby residente a Romano d'Ezzelino e la sua fidanzata per detenzione di droghe. Sono stati trovati, a seguito di perquisizione domiciliare, 2 etti e mezzo di cocaina, oltre 3 chili di marijuana, e alcune quantità di Ketamina, Mdma, e hashish. Già 5 anni fa Engjel Makelara era stato coinvolto in un'altra vicenda di droga. (Corriere del Veneto del 25 aprile 2026; La Tribuna di Treviso del 28 aprile 2026).

6.8. Maxi sequestro di droga in autostrada a Verona, intercettati 35 chili di hashish.

La Polstrada, durante un controllo al casello autostradale di Verona, ha bloccato e arrestato un uomo che trasportava un carico di 35 chili di hashish. Prevista per il 27 aprile 2026 l'udienza davanti al GIP per la convalida dell'arresto. (L'Arena del 27 aprile 2026).

6.9. Coppia arrestata per spaccio nel litorale veneto orientale.

A seguito di una perquisizione domiciliare dell'unità cinofila della Guardia di Finanza in giardino è stato trovato un chilo di droga e una pistola. Lo spaccio interessava l'area a cavallo tra le province di Pordenone e Venezia

(San Donà di Piave, Caorle). La competenza territoriale è della Procura di Pordenone, che ha disposto 2 misure cautelari a carico dei due fidanzati (PM Monica Carraturo GIP Piera Binotto) conviventi residenti a Pasiano di Pordenone. Per gli inquirenti, i 2 spacciatori acquistavano la droga nel veneziano e la smerciavano nelle due province. Sequestrati 300 grammi di cocaina, 600 grammi di marijuana, una pistola non denunciata e 1.200 euro in contanti, con ogni probabilità il provento dello spaccio. I legali degli arrestati hanno comunicato l'intenzione di impugnare la misura del carcere davanti al Tribunale dei Riesame. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 aprile 2026).

6.10. Due arresti a Jesolo (VE) per 2 chili di cocaina e sei proiettili.

La Squadra Mobile di Venezia ha ricevuto una soffiata su uno strano via vai in un bar del Lido di Jesolo. Il controllo ha consentito di verificare orari e frequentazioni di una coppia sospetta. La successiva perquisizione domiciliare ha fatto scoprire 2 chili di cocaina, 2mila euro in contanti, con molta probabilità provento dell'attività di spaccio, sei proiettili al vaglio dell'AG. I due soggetti sono stati arrestati e tradotti in carcere a Venezia. L'udienza di convalida del 27 aprile 2026 (GIP Lea Acampora) ha confermato la misura cautelare del carcere per entrambi gli arrestati. La Squadra Mobile della Polizia di Stato di Venezia prosegue le indagini sulla filiera della cocaina. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 aprile 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Fallimento "Olimpico Costruzioni srl" a Vicenza, condannati i titolari dell'impresa.

I coniugi Giuseppe Rossi (ex presidente AIM) e la moglie Paola Quadri, titolari dell'impresa Olimpico Costruzioni, sono giunti al processo per aver provocato il crac dell'impresa. In udienza il 15 aprile 2026 condanne 2 anni e 8 mesi Rossi e a 2 anni la coniuge. I titolari dell'impresa erano accusati di vari comportamenti (reati penali) per i debiti contratti dalla società (11,3 ML di euro) e di aver agito con richiesta di mutui bancari (banche danneggiate Intesa e BPVI) superiori al reale valore dei beni posseduti a garanzia dei prestiti. Il Tribunale ha ritenuto fondate le accuse della Procura di Vicenza (PM Giovanni Parolin) di "aver aggravato il dissesto con interessi personali a svantaggio dei creditori". La difesa ha annunciato il ricorso in Appello (Giornale di Vicenza del 16 aprile 2026).

7.2. Chiuse le indagini a Bolzano sul vicentino Moreno Riello accusato di truffa.

La Procura di Bolzano ha depositato l'avviso di conclusione delle indagini per il caso dell'ex consulente finanziario Moreno Riello (radiato dall'albo), in servizio sino al 2024 nella filiale altoatesina di Intesa San Paolo private banking. La Procura ha mantenuto in piedi unicamente il reato di truffa per 2,2 ML di euro ai danni di 5 correntisti della banca. Gli altri 6 danneggiati da Riello hanno trovato un accordo con la banca. Sono cadute per scelta le altre contestazioni mosse all'avvio delle indagini del 2022 (truffa continuata aggravata, furto pluriaggravato ai danni dell'istituto di credito, intermediazione abusiva). Per l'accusa, gli investimenti fake narrati ai clienti (guadagni mai ottenuti) servivano a Riello per ottenere il premio di produzione aziendale. Banca Intesa, con una nota ufficiale, conferma di aver presentato denuncia a maggio 2025, si dichiara parte lesa e conferma la ricerca di soluzioni e chiarimenti con i clienti coinvolti, con l'obiettivo di risolvere le singole posizioni tutelando interessati e integrità dell'istituto. (Corriere del Veneto del 12 aprile 2026).

7.3. NFT di Silea (TV), depositate in pochi giorni oltre 800 richieste di risarcimento.

Sono già oltre 800 le richieste di risarcimento (insinuazione allo stato passivo) giunte alla sezione civile del Tribunale di Treviso per il crac della New Financial Technology di Silea, che prometteva guadagni mirabolanti (anche sino al 10% al mese) investendo in criptovalute. Il tutto secondo il noto schema "Ponzi", ma quando le richieste di capitalizzazione dei guadagni hanno superato le entrate il castello è miseramente crollato lasciando una truffa di oltre 150 ML di euro e 6mila investitori truffati. A gennaio 2026 il Tribunale aveva dichiarato la liquidazione giudiziale di 2 società di diritto svedese, ovvero le casseforti della NFT. Gli indagati penalmente sono i 3 fondatori della società (Emanuele Giullini, Christian Visentin, Mauro Rizzato) e altri 100 collaboratori addetti alla raccolta del denaro da investire, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'abusivismo finanziario e alla truffa. La Procura sta valutando le carte anche per l'ipotesi di bancarotta fraudolenta a carico dei vertici di NFT. L'udienza per lo stato passivo è stata fissata per maggio 2026 ma potrebbe subire un rinvio a causa del grande numero di richieste di risarcimento (per altro nelle casse della società non c'è un solo euro). I legali che seguono i truffati (anche per somme molto alte) intendono fare causa alle banche estere dalle quali

sono transitati i soldi della colossale truffa. I soldi sono spariti in Lituania, prendendo varie strade (Svizzera, Dubai) e criptovalute al pari dei percorsi fatti dai vertici della società. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 aprile 2026).

7.4. Finti lavori con il superbonus a Bassano del Grappa, frode allo Stato da 4 ML di euro.

La Guardia di Finanza di Bassano ha recuperato 2,2 ML di euro a due bassanesi (1 ingegnere e un architetto) titolari di ditta individuale che avevano orchestrato una frode del valore di 4 ML di euro con il superbonus del 110%. Il duetto aveva svuotato i cassetti fiscali di ignari soggetti del territorio con finti clienti, finti lavori di ristrutturazione, finte firme dei documenti, con l'unica eccezione che il denaro pubblico era vero. I soldi incassati con il credito d'imposta sparivano in conti e beni personali. Denunciati all'AG per la truffa e le contestazioni conseguenti, tra cui il sequestro urgente disposto dal GIP. (Il Giornale di Vicenza del 22 aprile 2026).

7.5. Banca clandestina a Padova sequestrata dalla Guardia di Finanza.

La banca clandestina gestita da un'associazione a delinquere di cittadini cinesi è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza di Padova e Venezia che ha indagato 21 persone (17 colpiti da provvedimenti di restrizione della libertà personale) sin dal 2024. Per 7 è stato disposto il carcere in isolamento, per 5 gli arresti domiciliari, per gli ultimi 5 l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Lo scopo della banca clandestina era il riciclo di proventi di attività illecite tra cui evasione fiscale, usura, attività abusiva bancaria e finanziaria. Le fiamme gialle hanno altresì disposto 35 perquisizioni (in Veneto, Lombardia e Toscana) che hanno prodotto il sequestro preventivo (ai fini della confisca) di beni mobili e immobili (tra cui gioielli, denaro investito in criptovalute) per 40 ML di euro. Alla associazione a delinquere sono stati contestati i reati di: riciclaggio, autoriciclaggio, impiego di denaro beni e utilità di provenienza illecita, usura, abusiva attività di raccolta del risparmio, ricettazione, abusiva attività bancaria, abusiva attività di prestazioni di servizio a pagamento, abusiva attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture false per operazioni inesistenti e omessa dichiarazione. Il tutto con l'aggravante del carattere internazionale di tali condotte, che interessano soprattutto l'Italia e la Cina ma anche altri paesi europei (triangolazioni per far perdere le tracce del denaro). In via dell'Artigianato a Padova, oltre alla sede fisica della banca clandestina, c'era una bisca clandestina di Mahjong, gioco d'azzardo che va per la maggiore in Asia. La bisca era gestita da 2 donne (arrestate) e da un uomo chiamato "il commercialista", specializzato nell'apertura e chiusura di centinaia di attività cartiere create per emettere fatture false. I centri di raccolta del denaro (portato con borse, valigie e scatole di scarpe) erano sparsi in vari luoghi della provincia di Padova, tra la stazione FS e il centro Ingrosso China, sino al vicino comune di Saonara. Gli imprenditori italiani agli sportelli della banca clandestina scambiavano denaro contante in cambio di fatture false. I prestiti ad imprenditori in difficoltà avevano tassi annui sino al 120%. La banca clandestina scoperta fa parte delle 400 filiali sparse nel mondo con i promotori probabilmente in Cina. Nell'interrogatorio di garanzia del 28 aprile 2026 davanti al GIP Maria Luisa Materia (PM Claudia Brunino) gli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, ed hanno rilasciato dichiarazioni spontanee processandosi innocenti. Tre cinesi colpiti dall'ordinanza custodiale si sono resi irreperibili. (Corriere de Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 aprile 2026; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 29,30 aprile 2026).